

Mentre la malattia di Gierek apre nuovi interrogativi

La riunione del Parlamento polacco: acceso dibattito, critiche al POUF

Inferiore alle attese la relazione di Pinkowski - L'assemblea chiede di essere considerata « un vero Parlamento » - « La crisi è politica, la soluzione non può risiedere solo nell'economia »

(Dalla prima pagina)

Stefanski per dire che « La Dieta non può continuare a svolgere la funzione né più né meno di un timbro » e il cattolico Zablocki per chiedere spiegazioni sul silenzio del governo sul ruolo positivo giocato dalla Chiesa nella crisi attuale.

tificate dal potere sul cui ruolo ad ogni crisi si sono scritti fiumi di inchiostro. Non c'era modo più rovente - per far capire che oggi è di nuovo ci a chiedere di essere considerata come « un vero Parlamento ». Ecco un altro nodo da sciogliere, dopo quello del sindacato, che si ripresenta con forza sulla scena della crisi. E' quello delle necessità allargare veramente la corresponsabilità, di stabilire un legame e un controllo permanente tra società e potere, di aprire una dialettica che arricchisca la democrazia socialista e la faccia uscire dalla asfissia totalizzante del partito-guida e renda il Parlamento, come rivendica oggi il capogruppo del Partito democratico, « il luogo dove si concentra la vita democratica del paese ».

Di tutto questo non c'era parola nel discorso del nuovo primo ministro: un discorso tutto centrato sulle misure urgenti per accogliere le rivendicazioni operaie economiche di questi giorni: il salario minimo passerà da 2000 a 2400 zloti, le pensioni minime da 1800 a 2000; la settimana lavorativa di 5 giorni entro l'81; gli assegni familiari equiparati alle condizioni delle famiglie entro il 1983; maggiori importazioni di carne e prezzi bloccati fino all'autunno del prossimo anno.

del Parlamento un vero Parlamento, cominciando col fare sentire ai deputati che essi sono veramente: punendo chi li induce in errore, informando come si deve e senza censure o manipolazioni. Ma il vero nodo sta nel partito: « non può esservi democrazia senza democrazia nel partito. Solo un partito che non è sfuggito ai pochi deputati che sono intervenuti sul merito. Poiché quasi tutti hanno invece affrontato le questioni politiche rimaste in sordina nell'esposé del premier: la crisi, le sue cause, che fare al di là delle consuete dichiarazioni di intenzione. « Si è parlato molto di economia » ha detto il sociologo Szepanski, « ma la crisi è politica e la sua origine prima sta nella vita interna del POUF, del suo non rapporto con le masse e la società. La soluzione non può risiedere quindi solo nell'economia. Si possono fare i programmi economici più belli di questo mondo, ma nulla è fattibile se non si cambia modo di governare ». Ci sono le possibilità? « Certo: guardate com'è hanno saputo organizzarsi gli operai, quelli che hanno scioperato e quelli che hanno soltanto solidarizzato, dando un esempio di maturità e di capacità organizzativa che costituisce una lezione per tutti ». Si vuole un'analisi della società? « Si è chiesto Szepanski. Disponiamo di sufficienti ed esatte analisi sociologiche per capire cosa è successo e cosa occorre fare. Occorre un'analisi dello stato? « Questo sì; fare ad esempio

del Parlamento un vero Parlamento, cominciando col fare sentire ai deputati che essi sono veramente: punendo chi li induce in errore, informando come si deve e senza censure o manipolazioni. Ma il vero nodo sta nel partito: « non può esservi democrazia senza democrazia nel partito. Solo un partito che non è sfuggito ai pochi deputati che sono intervenuti sul merito. Poiché quasi tutti hanno invece affrontato le questioni politiche rimaste in sordina nell'esposé del premier: la crisi, le sue cause, che fare al di là delle consuete dichiarazioni di intenzione. « Si è parlato molto di economia » ha detto il sociologo Szepanski, « ma la crisi è politica e la sua origine prima sta nella vita interna del POUF, del suo non rapporto con le masse e la società. La soluzione non può risiedere quindi solo nell'economia. Si possono fare i programmi economici più belli di questo mondo, ma nulla è fattibile se non si cambia modo di governare ». Ci sono le possibilità? « Certo: guardate com'è hanno saputo organizzarsi gli operai, quelli che hanno scioperato e quelli che hanno soltanto solidarizzato, dando un esempio di maturità e di capacità organizzativa che costituisce una lezione per tutti ». Si vuole un'analisi della società? « Si è chiesto Szepanski. Disponiamo di sufficienti ed esatte analisi sociologiche per capire cosa è successo e cosa occorre fare. Occorre un'analisi dello stato? « Questo sì; fare ad esempio

Assassinio Amato: polizia e giudici sapevano

(Dalla prima pagina)

gruppi di « Autonomia organizzata »; e ciò conferma quanto scrivemmo lo scorso anno, al tempo dell'inchiesta di Amato (arresto di Claudio Muti e Maurizio Neri, poi, secondo abitudine, rilasciati), che la strategia di avvicinamento era stata probabilmente discussa e messa a punto nel corso di un'assemblea tenutasi al cinema « Hollywood », a Roma nella primavera del 1979.

Le rivelazioni del detenuto fornivano anche altri elementi interessanti, altre notizie da non sottovalutare, come depositi di armi, di esplosivi (quelli usati negli attentati agli MRP) provenienti, per esempio, da una cava di Tivoli) di covi.

Il panorama è questo. Ora occorre chiedersi perché mai, di fronte a notizie così mi-

più grave, dal momento che esiste questo documento in qualche ufficio romano e, naturalmente, se il documento non è stato inventato di sana pianta, cosa che appare tutt'altro che probabile. Rimane un ultimo interrogativo da porci: gli uomini indicati nella relazione della questura romana sono effettivamente - così come credono i magistrati bolognesi - gli organizzatori del massacro di Bologna? Non abbiamo gli elementi per rispondere. E' certa una cosa: che se, per caso, costoro fossero anche responsabili della strage, i mandanti (e i loro complici in « alto ») sono ancora caldi del 2%. Guadagnano spazi di vendita solo Renault e Volkswagen-Audi, ma soprattutto i giapponesi. Le case giapponesi hanno aumentato le loro vendite in Europa del 33,2%, tra il '79 e l'80. Secondo una indagine della Ford-Europa i giapponesi passeranno nel 1981 con un aumento del 2 all'8% del mercato, in Germania dal 6 al 15%, in Gran Bretagna dall'11 al 25%. Qual è la ricetta di questa « orda gialla » che invade l'Europa? I bassi prezzi, suggeriscono seccamente in corso Marconi.

Cassa integrazione per 22 mila alla FIAT

(Dalla prima pagina)

da tempo avanzate dal sindacato attraverso una piattaforma rivendicativa, con i suoi contenuti innovativi e anche le misure straordinarie atte ad alleggerire gli organismi come il blocco del turn-over, i prepensionamenti, la cassa integrazione, l'uso di corsi di formazione, come ha indicato ancora ieri la F.I.L.M. la mobilità interna.

su questa materia non ha mai espresso posizioni negative di principio; bisogna però saper dimostrare davvero con i fatti e con le cifre come sia possibile a Torino, in questa giunta sempre più estesa di cassa integrazione, concordare passaggi veri e non finti da una azienda ad un'altra. Ma la segreteria nazionale della F.I.L.M. ad ogni modo, ha ribadito ancora ieri in una nota, la propria netta opposizione a forme di mobilità esterna per la FIAT.

ramente detto a Romiti? Che ruolo ha svolto questo governo di fronte a questa Fiat che sta creando da mesi nel paese un inaudito clima di tensione, alimentando voci e campagne terroristiche? Annibaldi ieri ha parlato apertamente di un discorso aperto sul piano auto, di un possibile uso della cassa integrazione speciale, di un intervento legislativo (la legge 131) sul mercato, ma non ha suggerito di sospendere i licenziamenti. Nulla di più. Certo le cifre produttive rese note ieri sono impressionanti. Le perdite della casa italiana sul mercato europeo sono pesanti e destinate a crescere. La domanda auto-

mobilitata globale (esclusa Italia e Spagna) scenderà nel 1980 del 9,6% rispetto al 1979; nell'81 ci sarà un ulteriore calo del 2%. Guadagnano spazi di vendita solo Renault e Volkswagen-Audi, ma soprattutto i giapponesi. Le case giapponesi hanno aumentato le loro vendite in Europa del 33,2%, tra il '79 e l'80. Secondo una indagine della Ford-Europa i giapponesi passeranno nel 1981 con un aumento del 2 all'8% del mercato, in Germania dal 6 al 15%, in Gran Bretagna dall'11 al 25%. Qual è la ricetta di questa « orda gialla » che invade l'Europa? I bassi prezzi, suggeriscono seccamente in corso Marconi.

Improvvisa e drammatica svolta nella crisi

Si spacca la « giunta » al potere nel Salvador

Gutierrez emargina gli ufficiali moderati - L'opposizione del colonnello Majano - In all'erta le guarnigioni

SAN SALVADOR — La situazione nel Salvador sembra essere sul punto di aggravarsi di fronte al tentativo del colonnello Ramon Navarrete, comandante in capo delle forze armate e leader della giunta civile-militare di governo, col. Jaime Abdul Gutierrez, di emarginare un certo numero di ufficiali.

Il principale antagonista di Gutierrez, il col. Adolfo Majano, leader dell'esercito fino al 15 maggio scorso, ha espresso apertamente ieri sera in una conferenza stampa la decisione di opporsi al tentativo di Gutierrez e dell'ala più oltranzista.

dei poteri assieme ai colonnelli Garcia e Carranza, noti per la loro linea dura all'interno del regime (si accusa il col. Garcia di essere uno dei dirigenti dell'organizzazione estremista di destra « Orden »), verranno gettati tutti gli uomini, le armi ed i mezzi a disposizione del governo nella repressione della guerriglia.

« E' incerto — al momento attuale — se le due fazioni in lotta decideranno di rinviare la decisione di un'assemblea generale degli ufficiali delle forze armate, che potrebbe essere convocata per dirimere la questione, e nella quale il col. Majano sembra oggi non poter contare sulla maggioranza dei voti.

Per il resto si continuano a registrare attentati ed assassinii. Una recente carica esplosiva ha fatto saltare in aria, la scorsa notte, gli uffici della commissione per i diritti umani del Salvador.

Il principale antagonista di Gutierrez, il col. Adolfo Majano, leader dell'esercito fino al 15 maggio scorso, ha espresso apertamente ieri sera in una conferenza stampa la decisione di opporsi al tentativo di Gutierrez e dell'ala più oltranzista.

La situazione all'interno dell'esercito del Salvador è molto incerta. Secondo alcune voci Majano avrebbe ormai perso il controllo con l'ala « conservatrice » dell'esercito. Secondo altre invece cinque delle quattordici più importanti guarnigioni militari del Salvador sarebbero della parte di Majano, le altre con Gutierrez. Gli osservatori notano che il fatto che non siano stati consultati da Gutierrez neppure i tre membri civili della giunta lascia presumere che uno dei fini dell'ordine di servizio respinto da Majano sia quello di gettare le basi per emarginare e forse togliere del tutto i civili dalla giunta in favore di un governo militare.

« E' voce comune che se Gutierrez assumerà la presidenza

dei poteri assieme ai colonnelli Garcia e Carranza, noti per la loro linea dura all'interno del regime (si accusa il col. Garcia di essere uno dei dirigenti dell'organizzazione estremista di destra « Orden »), verranno gettati tutti gli uomini, le armi ed i mezzi a disposizione del governo nella repressione della guerriglia.

Per il resto si continuano a registrare attentati ed assassinii. Una recente carica esplosiva ha fatto saltare in aria, la scorsa notte, gli uffici della commissione per i diritti umani del Salvador.



SAN SALVADOR — Le agghiaccianti immagini dell'attentato contro la sede della Commissione per i diritti umani

Esponente della cultura assasinato in Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA — Il presidente del comitato di Città del Guatemala, Benito Murria, è stato ucciso in un attentato nella capitale guatemalteca. Murria è stato assassinato — mentre era al volante della sua automobile — da alcuni uomini che hanno aperto il fuoco con un mitra. Altri episodi di terrorismo si sono verificati nel paese nelle ultime ore con un bilancio di sei morti.

A Washington, nel corso di una conferenza stampa, l'ex vicepresidente del Guatemala, avvocato Francisco Villagrán Escobar, ha insistito affermando di essersi dimesso la scorsa settimana a causa della crescente influenza dell'esercito sul governo del suo paese.

Murria ha detto che i militari guatemaltechi giustifichino i loro attentati criticando il governo, soprattutto se la crisi che vengono dalla chiesa, da esponenti dei sindacati e da settori operai.

« La posizione del ministro della Giustizia Ciochetti si è fatta ancora più dura con l'assassinio di Murria », ha detto l'ufficio stampa del ministro che ha respinto le richieste degli agenti stranieri ha testimoniato che quando riferì al ministro che Billy Carter aveva ammesso di aver ricevuto denaro dal governo cubano, il ministro gli aveva ordinato di non muoversi per 10 giorni. Ciochetti aveva invece dichiarato di non ricordare di aver ricevuto una simile disposizione. Già prima di tale testimonianza il comportamento del ministro non era apparso limpido. In un primo tempo aveva negato di aver discusso del caso con il presidente. Quando però la casa bianca aveva ammesso che una simile conversazione c'era stata e aveva invitato Ciochetti a rendere pubblico l'affare, questi aveva riconosciuto di aver avuto in proposito una « conversazione casuale » con il presidente.

Al ministro la commissione inquirente ha contestato anche il suo aver ammesso per due volte agli uffici competenti la conversazione ritenuta che aveva ricevuto a proposito del denaro versato dalla Libia e Billy Carter al gruppo dei « P-51 » (aviazione) che il ministro tra il governo e i Tripoli e una società petrolifera americana. Cio-

Falchi e colombe a Corso Marconi

(Dalla prima pagina)

innovazioni tecnologiche. Sono, dunque, due terzi dei 1.500 miliardi appena approvati dal Parlamento? La fase due, invece, si svolge sul mercato dei capitali. Pare che Cesare Romiti stia facendo la spola tra Torino e Milano, anzi esattamente tra Corso Marconi e gli uffici di Enrico Cuccia, amministratore delegato di Mediobanca. Questi starebbe cercando tra banche, società finanziarie, compagnie di assicurazioni, chi è disposto a partecipare ad un aumento di capitale Fiat, che ammonta a 185 miliardi. L'ultima volta è stato accresciuto nel '78 con l'arrivo dei finanziamenti libici, ora dovrebbe passare a circa 250 miliardi.

fratelli un anno fa avessero tirato fuori di tasca propria i miliardi necessari e si fossero impegnati in una seria operazione di rilancio, si sarebbe potuto evitare la drammatica situazione odierna. Ma, appunto, i padroni della Fiat non vollero.

« Anziché oggi sembra che questo sia il nodo ancora da sciogliere. Se le banche vedono che la famiglia Agnelli apre i suoi forzieri, allora più facilmente potranno spalancare le loro casseforti. D'altra parte, gli Agnelli vogliono, prima di rischiare, garanzie che qualcuno si assuma. E' un circolo vizioso, che può essere spezzato soltanto in presenza di un serio programma di risanamento. Ma esiste? »

Quando, nel febbraio scorso, i comunisti lanciarono, per primi, l'allarme sulla crisi Fiat, da corso Marconi vennero l'accusa di voler screditare l'immagine della ditta. Invece, come sottolinea Giannotti, alcune delle analisi

« Anziché oggi sembra che questo sia il nodo ancora da sciogliere. Se le banche vedono che la famiglia Agnelli apre i suoi forzieri, allora più facilmente potranno spalancare le loro casseforti. D'altra parte, gli Agnelli vogliono, prima di rischiare, garanzie che qualcuno si assuma. E' un circolo vizioso, che può essere spezzato soltanto in presenza di un serio programma di risanamento. Ma esiste? »

Quando, nel febbraio scorso, i comunisti lanciarono, per primi, l'allarme sulla crisi Fiat, da corso Marconi vennero l'accusa di voler screditare l'immagine della ditta. Invece, come sottolinea Giannotti, alcune delle analisi

« Anziché oggi sembra che questo sia il nodo ancora da sciogliere. Se le banche vedono che la famiglia Agnelli apre i suoi forzieri, allora più facilmente potranno spalancare le loro casseforti. D'altra parte, gli Agnelli vogliono, prima di rischiare, garanzie che qualcuno si assuma. E' un circolo vizioso, che può essere spezzato soltanto in presenza di un serio programma di risanamento. Ma esiste? »

Mentre cresce in Cile la protesta contro il referendum - farsa

Pinochet vieta i comizi anche a Frei

SANTIAGO DEL CILE — Centinaia di studenti dell'università di Santiago hanno manifestato ieri, in occasione del decimo anniversario dell'elezione di Salvador Allende, innalzando cartelli su cui era scritto: « 6 settembre giorno della democrazia » e Allende, nel tuo anniversario la gioventù è in lotta ». Un numero corteo di persone si è recato, sfidando la polizia del regime, a rendere omaggio alla tomba del presidente nel cimitero di Vna del Mar.

Il referendum-farsa che il generale Pinochet ha indetto per l'11 settembre sta incontrando una crescente opposizione. Il « Gruppo dei 24 », una commissione di giuristi presieduta da Manuel Sanhueza, radicale, ministro della giustizia nel governo di Sal-

vador Allende, ha elaborato una proposta alternativa di costituzione che prevede la creazione di uno speciale tribunale in grado di fornire garanzie di imparzialità e l'effettuazione di un referendum costituzionale entro 90-120 giorni. Attorno a questa proposta — il cui obiettivo è quello di impedire « l'effettuazione di una consultazione nei tempi e alle condizioni dettate dalla dittatura — si va formando uno schieramento di opposizione unitaria ai disegni del generale Pinochet.

Il « gruppo dei 24 » comprende, tra gli altri, l'esperto conservatore Julio Subercaseaux, il democristiano Patricio Aylwin e il socialista Eduardo Long. Nei giorni scorsi la Democrazia cristiana cilena ha dato il proprio

appoggio ufficiale alla proposta che, tra l'altro, prevede l'abolizione dello stato di emergenza, la possibilità degli elettori di scegliere tra proposte alternative, un ritorno alla democrazia dopo un periodo di transizione di due anni sotto la guida di un governo misto di civili e militari.

Per la prima volta dopo il colpo di stato del '73 esponenti democristiani, socialisti, comunisti e radicali sono riusciti ad unirsi su una piattaforma comune di opposizione al regime. Il presidente democristiano Eduardo Frei — il quale gli dà una certa libertà di movimento all'interno del paese — ha chiesto di poter tenere comizi a Valparaiso e Concepcion ricevendo un secco rifiuto da parte della

Giunta, mentre si segnalano diversi fermi di giovani che distribuiscono volantini contro il referendum dei generali. Anche i vescovi cilieni sono scesi in campo con una dichiarazione molto vicina alle richieste di imparzialità del gruppo dei 24.

« La nuova costituzione che i civili sarebbero costretti, di fatto, ad approvare il prossimo 11 settembre, consentirebbe a Pinochet di restare al potere fino al 1996. Per questo i generali del regime sono scesi in campo con una dichiarazione molto vicina alle richieste di imparzialità del gruppo dei 24.

« La nuova costituzione che i civili sarebbero costretti, di fatto, ad approvare il prossimo 11 settembre, consentirebbe a Pinochet di restare al potere fino al 1996. Per questo i generali del regime sono scesi in campo con una dichiarazione molto vicina alle richieste di imparzialità del gruppo dei 24.

ROMA — I deputati comunisti Bottruzzi, Giancarla Cedroni, Cecchi, Cecilia Olivari, Cecchi, Giannone, hanno presentato all'indietro degli esteri una interrogazione per conoscere se il governo italiano abbia già fornito formalmente e ufficialmente al governo cileno il proprio dissenso per il referendum.

« La nuova costituzione che i civili sarebbero costretti, di fatto, ad approvare il prossimo 11 settembre, consentirebbe a Pinochet di restare al potere fino al 1996. Per questo i generali del regime sono scesi in campo con una dichiarazione molto vicina alle richieste di imparzialità del gruppo dei 24.

« La nuova costituzione che i civili sarebbero costretti, di fatto, ad approvare il prossimo 11 settembre, consentirebbe a Pinochet di restare al potere fino al 1996. Per questo i generali del regime sono scesi in campo con una dichiarazione molto vicina alle richieste di imparzialità del gruppo dei 24.

« La nuova costituzione che i civili sarebbero costretti, di fatto, ad approvare il prossimo 11 settembre, consentirebbe a Pinochet di restare al potere fino al 1996. Per questo i generali del regime sono scesi in campo con una dichiarazione molto vicina alle richieste di imparzialità del gruppo dei 24.